

**Azeri e armeni in guerra, Ucraina e Russia in dissidio continuo. Eppure tutti uniti nella Csi gli atleti dell'ex impero sovietico continuano a mieter medaglie a valanga**

# Nemici e vincenti

Le star dei Giochi, fino ad oggi? Gli ex sovietici. Vincono medaglie a valanga e danno spettacolo, come nel nuoto dei «gemelli terribili» Sadovj e Popov. Forse i giovani russi hanno nuove motivazioni (economiche?). Forse la vecchia scuola non è scomparsa con il comunismo. Forse sono i più bravi. Breve viaggio in uno sport fatto da russi, e da bielorussi, ucraini, kirghizi, armeni, azeri...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ALBERTO CRESPI**

**BARCELONA.** Armenia e Azerbaïdjan sono due paesi in guerra. Una guerra non dichiarata, per il Nagorno-Karabach, che dura da anni. Eppure l'altro giorno un armeno e un azeri hanno vinto entrambi una medaglia d'oro, gareggiando per la stessa squadra: la Csi, che qui viene definita «equipo unificato», e che all'alba di ieri «doppiava» bellamente i potenti Stati Uniti nel medagliere, con 15 ori contro 7.

Valerij Belenkij è un ventiduenne nato a Baku, città di mare e di petrolio, capitale del musulmano (confessione scil-

ta) Azerbaïdjan. È un ragazzo dai capelli scuri, piccolotto (1,62) e forte come un toro, oro nel concorso a squadre di ginnastica artistica (della gara, parliamo qui accanto). Mnat-sakan Iskandarjan è un venticinquenne nato a Leninakan, Armenia, una città rasa al suolo dal terribile terremoto di alcuni anni fa: ha vinto l'oro nella categoria 74 kg, della lotta greco-romana, lo stesso sport dove la Csi ha fatto ma bassa anche ieri. Valerij e Mnat-sakan avrebbe illudersi che al villaggio olimpico si siano incontrati, e abbiano festeggiato assieme.

Già, il problema vero riguarda non tanto il confronto con il passato, quanto quello con il futuro. La dissoluzione dell'Urss data 1991, quando ormai il programma per Barcellona era stato impostato. Le varie branche del centrale ministero dello sport hanno avuto grandi difficoltà economi-

che, ma si sa che l'Olimpiade viene prima di tutto. Così, negli sport olimpici più classici i talenti ci sono sempre. I divi dei Giochi sono stati finora i due ragazzi terribili del club Prosozuz di Volgograd, la ex Stalingrado. Evgenij Sadovj, capelloraso e viso da campagnolo russo, ha vinto 200 s.l., 400 s.l. e 4x200 s.l., le ultime due gare con tanto di primato del mondo; grazie, parole sue, «alla preparazione in altura, in una località a 1.000 metri, dove in allenamento ho fatto dei tempi che, se ve li dicessi, non ci credereste». Aleksandr Popov ha fatto piangere Matt Biondi nei 50 e nei 100 s.l., e pare il prototipo della nuova gioventù postsocietista: alto, bello e innamorato dei videogames, che dichiara di utilizzare per rilassarsi fra un allenamento e l'altro.

Se Popov e Sadovj, russi fino al midollo, garantiscono un futuro luminoso al nuoto della Russia di Elsin, per altri versi l'avvenire è misterioso. Qui a Barcellona, lo stand della Csi

al villaggio è già diviso in 12 comitati olimpici «in fieri», ed è interessante verificare fin d'ora quali repubbliche avranno a disposizione i migliori talenti. Curioso nella lista di ex sovietici iscritti ai giochi è lavoro degno di un etnologo. Quali- che esempio: per una squadra di pallavolo maschile quasi tutta russa, c'è un basket maschile con tadjiki (Sucharev), ucraini (Belostenjy e Bereznoj), azeri (Gadasev), lettone (Vetra e Miglinieks hanno rinunciato alla cittadinanza della Lettonia per giocare nella Csi) e addirittura un kazako nato in Uzbekistan ma di chiara origine ucraina (Tichonenko). La ginnastica è popolata di ucraini e soprattutto di bielorussi, l'atletica è quanto mai cosmopolita (l'ucraino Bubka, il kazako Savin nei 100 m., il kirghizo Rakipov nei 1.500, gli uzbeki Zaitcev e Pajunin nel giavelotto, la moldava Bolchova nell'alto, la tatarina Nurutdinova negli 800). Se Russia e Georgia sono sull'orlo della guerra per il contenzioso sull'Ossezia (una nazione divisa

fra i due stati), atleti georgiani sono comunque presenti accanto ai russi nella Csi, come la tennista Leila Meskhi. Ma il massimo di curiosità si raggiunge nella lotta. Dove accantano a due armeni (Iskandarjan e Ter-Mkrtcan), tre georgiani (Gobedzichvili, Chabelov e Koguasvili), un azeri (Orudzov), un kazako (Turlychanov) e un bielorusso (Sma), ci sono tre atleti dal nome addirittura surreale: Magomed-Azizov, Elmadi Jabrazlov, Vengiovi tutti e tre dalla città di Machackkala, capitale del Dagestan, repubblica autonoma della Russia sul Mar Caspio al confine con l'Azerbaïdjan.

Insomma, il futuro ha molte facce, e molte bandiere che dovremo abituarci a conoscere. Sorgeranno quattro potenze sportive (Russia, Ucraina, Bielorussia e Kazakistan) e otto aspiranti tali. Non ci sarà più il colosso, ma diversi piccoli giganti. Chissà se, per gli avversari, sarà più facile o più difficile capirci qualcosa?



Vitaly Scherbo, il ginnasta della Csi, nella sua prova al cavallo

## Quei magnifici sei senza patria e senza bandiera

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

**BARCELONA.** «All'inno sovietico, e alla bandiera rossa con falce e martello, eravamo ormai abituati. Era qualcosa in cui ci identificavamo. Io, lo ammetto, ne sentivo la mancanza. Vincere, e non vederli più, è triste e bello al tempo stesso». È Leonid Arkaev, allenatore di ginnastica artistica della Csi, che parla. Su pennone più alto del palazzo dello sport Jordi sale la bandiera olimpica. Si festeggia una delle vittorie più schiacciante e spettacolare di Barcellona '92, quella dei ragazzi Csi nel concorso a squadre. Ma non c'è nessuna bandiera per loro, nessun inno. Tutti gli atleti della Csi hanno il diritto, quando vincono una medaglia, di far salire il vessillo della Repubblica a cui appartengono. Ma nel caso di gare a squadre non è possibile. Perché, a dimostrazione che nell'ex Urss una sorta di melting pot, di fusione etnica, si era nonostante tutto realizzato, tutte le formazioni della Csi sono una sorta di maccedonia di razze. I sei ragazzi stanno in piedi sul podio. Accanto a noi quattro signori sventolano una bandiera colorata con la mezza-

luna e la stella. Ci avviciniamo, chiediamo in russo a quale repubblica appartenga. «Siamo dell'Azerbaïdjan», ci dicono - siamo qui per festeggiare Belenkij, Valerij Belenkij, 22 anni è sul podio. Con lui ci sono Aleksiej Voropajev, 19 anni, russo; Grigorij Misjutin, 21 anni, ucraino; Igor Korobcinskij, 22 anni, ucraino; Vitalij Scebzo, 20 anni, bielorusso; Rostam Charipov, 21 anni, vive in Ucraina ma è nato a Dusanbe, capitale dei Tadjikistan. Osservati da lontano, nell'immenso palazzo, sembrano giganti capaci di volare. Visti da vicino, alla confusione stampa dopo la premiazione, ridiventano i ragazzi che sono. L'allenatore Arkaev (assistito da un grandissimo «ex» pluricampione olimpico e mondiale, Andrianov), li coccola come una chiochcia. «È una vittoria speciale. Devo ringraziare la federazione italiana, che viste le difficoltà nel nostro paese ci ha consentito di allenarci per due settimane, dal 23 giugno all'8 luglio, a Porto S. Giorgio. L'abbiamo costruito le basi per questo traguardo». Ora Arkaev lascerà Mosca, dove ha creato tui-

classe per vent'anni. Ha un'offerta assai vantaggiosa dal Giappone, la sta vagliando. Ma intanto, l'altra sera, i suoi ragazzi gli hanno fatto l'ultimo regalo. Cina e Giappone, seconda e terza, sono arrivate staccatissime. Sono fioccati i 9.900 per gli ex sovietici, un voto altissimo che non sempre si vede sulle pedane della ginnastica: per Belenkij al cavallo con maniglie, per Scebzo (forse il talento più puro del gruppo) al corpo libero, agli anelli e alle parallele, per Misjutin al corpo libero e alla sbarra. Ma questa è gente, pur giovanissima, abituata anche a 10, il punteggio della perfezione che raramente viene assegnato (Korobcinskij l'ha ottenuto nel corpo libero ai mondiali di Stoccarda, Scebzo ne ha addirittura una collezione). I voti nella ginnastica sono sempre opinabili, ma quel che conta è lo spettacolo che i sei hanno offerto. Scebzo, alla sbarra, si è esibito in un passaggio con una sola mano che ha levato il fiato a tutti. Misjutin è stato meraviglioso sia alla sbarra sia agli anelli. Belenkij ha volteggiato sul cavallo con maniglie - è la sua specialità preferita - con una velocità superonica. Mentre assistevamo a simili performance, un occhio andava di tanto in tanto al monitor della tribuna stampa che trasmetteva l'Italia-Kuwait di calcio. Il paragone era mortificante. I nostri celebrati eroi del pallone sembravano delle vecchie carrette al confronto. Quante ingiustizie, a questo mondo. I/A/C

### Italiani in gara e in tv

ore 9.00 (Rai3 e Tmc) **Canottaggio**, semifinali: 2 con - Abbagnale, Abbagnale, Di Capua; 4 senza - Dei Rossi, La Mura, Pecoraro, Sartori; 4 coppia - Corona, Farina, Galtarosa, Soffici; con - Blanda, Bottega, Cavallini, Leonardo, Molea, Maurogiovanni, Moretti, Suarez, Lucchetta

ore 9.00 **Scherma**, eliminatorie fioretto individuale maschile - Borella, Cerioni, Numa. Eventuali finali alle ore 20.00

ore 9.00 **Tiro con l'arco**, open round m70 e 60 l. - Testa

ore 9.00 **Tiro a segno**, eliminatorie bersaglio mobile - Colombo, Donnani

ore 9.00 **Tiro a volo**, piattello trap - Cioni, Pelliello, Venturini

ore 9.00 **Canoa slalom**, non stop k1 m. - Ferrazzi

C1 m. - De Monti

k1 f. - Gial Prom

**Atletica**, (coll. ore 9.30/19.15/20.30 Tmc e 19.50 Rai3)

ore 10.00 qualif. peso maschile - Andrei, Zerbini

ore 11.30 batterie 800 l. - Trabaldo

ore 18.55 finale peso

ore 19.00 batterie 800 m. - Benvenuti, D'Urso

ore 19.15 partenza 20 km marcia - Damilano, Arena, De Benedictis

ore 19.50 batterie n3000 f. - Brunet

ore 20.50 e 21.40 1ª e 2ª serie 10.000 - Antibo, Bennici

ore 10.00 (Rai3 e Tmc) **Nuoto**, batterie: 200 farfalla d. - Tocchini

200 misti m. - Battistelli, Sacchi

200 dorso f. - Vigarani, Salvalgo

4x100 mista - Battistelli, Merisi, Minervini, Cecchi, Lambertini, Gleria

Eventuali finali alle ore 18.00 (Rai2 e Tmc)

ore 10.00 (Tmc) **Tennis**, 16 m. - Furlan; 16 f. - Cecchini; doppio m. Camporese-Nargiso; doppio f. Garrone-Reggi

ore 13.15 **Vela**, varie classi: Giordano/Sensini/Bogatec/Quarabarbino/Vaccari/Montefusco-Montefusco/Grassi-Santella/Benamati-Salari/Zucconi-Glisori

ore 15.00 **Tiro con l'arco**, open round, mt.90 e 70 m. - Di Buo, Parenti, Rivolta

ore 15.00 (Rai1) **Baseball**, Italia-Giappone

ore 16.30 **Judo**, eliminatorie cat. kg 71 m. - Sulli. Eventuale semifinale 21.10 (21.30 Rai3) e finali alle 22.00 (3ª e 4ª posto) e 22.30 (1ª e 2ª posto)

ore 18.00 (ore 19.50 Rai3) **Ciclismo su pista**, semifinale insegnamento a squadre - Beltrami, Brasi, Cerioli, Lombardi. Eventuali finali (insegnamento ind. f. - Pregnoto e finale corsa a punti - Lombardi alle ore 21.00 (Rai1) ore 23.00)

ore 19.00 **Pugilato**, ottavi medio-massimi - Castelli

ore 20.00 (Rai3) **Ginnastica**, individuale maschile - Bucci, Centazzo, Preti, Rossato, Sala, Vigiardi

ore 21.20 **Tennistavolo**, eliminatorie sing. f. - Arisi

**Nuoto. Battuti due record mondiali delle scomparse walkirie della Ddr. La cinese Li Lin nei 400 quattro stili seguita dalla staffetta mista Usa**

## Donne-record in corsia

Giornata con record in piscina: la cinese Li Lin fa suo il mondiale dei 400 quattro stili ereditandolo direttamente dalla tedesca est Geheniger che lo deteneva da più di dieci anni. E in chiusura è la staffetta mista Usa ha strappare alla Ddr un altro record del mondo, quello della 4x100 mista. Nello sprint confronto Csi-Urss: sui 50 ha la meglio Popov su Biondi e Jager. Successo della Evans negli 800 metri.

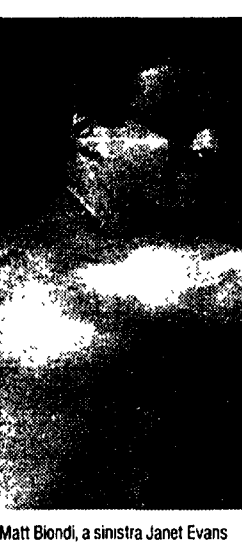


Matt Biondi, a sinistra Janet Evans

**BARCELONA.** Tocca ancora a una cinese salire sul podio per ricevere oro e per mettere nel conto il primo mondiale individuale donne di quest'olimpiade: è la ventiduenne Li Lin che strappa all'americana Summer Sanders il successo dei 200 quattro stili, i misti come si chiamano in piscina, e che idealmente succede alla tedesca est Ute Geheniger che deteneva il primato da più di dieci anni. Primo oro di tre medaglie di Li Lin, già campionessa del mondo '91 nei 200 e 400 misti, due argenti qui alla piscina Picornell ancora nei 400 misti e nei 200 rana, ma chiara l'eredità raccolta dalla scomparsa Ddr che in Cina ha, con i suoi migliori allenatori, gettato le basi di quest'esplosione del nuoto femminile a mandorla. Un passaggio di testimone chiacchierato, si sa, con nemmeno troppo velati e maligni riferimenti al doping,

ma guadagnato di un soffio (2'11"65 il suo tempo) davanti all'americana e alla tedesca Daniela Hunger.

Prima di lei aveva aperto i giochi in corsia l'americano Melvin Stewart, 23 anni, anche lui campione del mondo '91 davanti al mito tedesco Michael Gross, e primatista mondiale dei 200 farfalla: ha battuto il neozelandese Loader e il francese Esposito. Ma, record cinese a parte, era quella di ieri la giornata dello sprint uomini e del fondo donne: 50 e gli 800 stile libero dove gli americani contavano di fare l'en plein. Ci sono riusciti a metà. Janet Evans è andata a spasso nella gara lunga (8'25"52 per lei) mentre Matt Biondi si è dovuto accontentare dell'argento alle spalle dell'imprendibile ex soviet, Alexander Popov, il trionfatore dei più classici 100 metri. Terzo l'altro americano e primatista del mondo, Tom



Jager. Ancora una doppietta Usa, ma sul gradini più bassi, nei 100 dorso vinti a sorpresa dai canadese Mark Tewksbury davanti ai favoriti Jeff Norman Rouse e David C.Berkoff. Solo quarto l'oreo locale, Martin Lopez Zubero. Ultima gara la staffetta mista donna: quartetto statunitense senza rivali e nuovo record del mondo (4'25"54, ex Ddr '84) per Linda

Loveless, Anita Nall, Christie Ahman-Leighton, Jenny Thompson. Lontane in corsie ma vicine al podio Germania e ex sovietiche.

E gli italiani? Nessun finalista ha consolato la quinta giornata: la prova migliore sembrerebbe quella della staffetta mista dove fuori dalla finale per 22 centesimi ma viene considerata un passo indietro rispetto al non lontano argento degli europei '89 alle spalle dell'allora invincibile Germania est. Ma le quattro ragazze sono cambiate, solo due nuotatrici sono le stesse di allora, Lorenza Vigarani e Manuela Dalla Valle, e anche per questo il declino è evidente. La finale a squadre è segno di competitività in tutte le specialità, la non finale il contrario. Si sono ieri dignitosamente difesi Marco Braida nel delfinio, René Gusperi nello sprint, Pier Maria Siciliano nelle batterie dei 1500 metri, ma restano lontani dall'élite che si batte per allori e medaglie. A una giornata dalla fine delle gare di nuoto il bianco, salvato dai veterani Battistelli e dall'exploit di Sacchi, non può essere considerato positivo se non nel decourberissimo senso del partecipare e basta: una spedizione ricca di 24 atleti, generosa nelle selezioni ma non altrettanto nel botino riportato a casa.

### Radio Olimpia

**Tiro a volo.** Scende oggi in campo l'Italia mondiale: Marco Venturini, 32 anni, e Daniele Cioni, 33, hanno fatto parte del team che si è aggiudicato il campionato di mondo a squadre dal 1989 al 1991. Completa la formazione azzurra Giovanni Pelliello, 22 anni, che con Cioni e Venturini ha vinto l'Europeo 1992. La finalissima sarà disputata domenica. «Stavolta non ci accontentiamo di un bronzo, i nostri sono i più forti del mondo», ha affermato il tecnico, Ennio Mattarelli.

**Tiro a segno.** Nella pistola automatica, modesto risultato dell'azzurro Pierluigi Ussonio, fuori dalle semifinali. Si classificavano i primi otto, l'italiano è finito dodicesimo.

**Lotta greco-romana.** Salvatore Campanella si è classificato ottavo nella fase finale della categoria 90 kg. Ha perso per abbandono contro il cubano Reynaldo Pena Borrto.

**Hockey dimostrativo.** Con la prevista «oleada» dal Giappone (25-1) l'Italia ha chiuso al primo posto il girone eliminatorio. Comincia ora la seconda fase, con gli azzurri favoritiissimi per il podio più alto.

**Una medaglia lettone.** Con la medaglia d'argento conquistata nel tiro, da Afanasj Kuzmins, la Lettonia torna nel medagliere olimpico dopo ben 56 anni.

**Azzurri di corsa.** Il quartetto italiano dell'insegnamento a squadre di ciclismo su pista composto da Beltrami, Brasi, Cerioli e Lombardi, ha stabilito - nel turno eliminatorio - il record del mondo sui 4 km. Tempo: 4'16"100.

**Sprinter dimenticato.** Il velocista francese, Bruno Marie-Rose, recordman europeo dei 200 indoor, non potrà disputare le eliminatorie dei 100 metri. Il responsabile francese ha «semplicemente» dimenticato di iscriverlo.

**Distintivi Usa in cambio di hamburger.** Alcuni atleti americani, in crisi per la totale assenza degli hamburger nel menu olimpico, hanno deciso di barattare i distintivi delle loro squadre in cambio di hot-dogs.

**Aouita, niente record.** Il mezzofondista marocchino Said Aouita è stato privato del record del mondo dei 3000 siepi indoor. Alcuni filmati dimostrano l'uscita di pista di Aouita nella gara dell'11 marzo scorso ad Atene.

**Accuse dell'allenatore.** Dopo la sconfitta con la Gran Bretagna, l'allenatore della squadra indiana di hockey water polo, Balkishen Singh, ha affermato: «I ragazzi sono capaci di giocare molto meglio, non lo faranno per indisciplinazione».

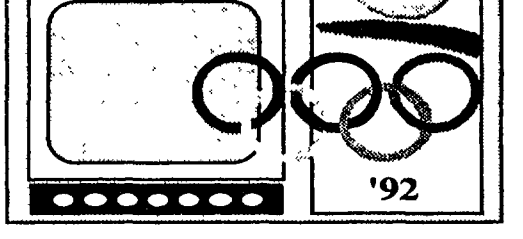
## L'ultima moda, la telecronaca in vernacolo

GIORGIO TRIANI

«Speriamo che la regia fa vedere l'ultima azione di Piccirillo». Patrizio Oliva inciampa spesso nei congiuntivi. Quando poi combattono pugili italiani s'accalora al punto da perdere, lui ex boxeur, anche il senso tecnico dell'incontro. Diventa un telecronista partecipante e, un po' accettato dal filo, vede vittorie italiane che non trovano riscontro nei verdeti dei giudici. Riconosce però che il suo parlare appassionato e napoletaneggiante è decisamente gustoso.

Così come lo è quello romagnolo-giugiano di Cino Ricci, che però alle Olimpiadi trova un pane decisamente meno saporito dell'America's Cup. Lui è uomo da grandi barche. Fermo restando che per me la vela resta sempre uno sport televisivamente scarso. Considerato anche che al di là delle mode contingenti per la stragrande maggioranza di telespettatori le discipline velistiche non appartengono ai vissuti personali. Valetè mettere la pallavolo, il calcio o il ciclismo? Perché ci appassionano tanto? Ma perché ognuno di noi ha giocato a scuola a volley, ha tirato due calci e con la bicicletta ci va in giro quotidianamente o quasi. Con ciò voglio dire che la lingua che spesso si sente sugli sport ricchi e poveri dimentica che la relativa preferenza e discriminazione da parte della televisione e degli sponsor è dovuta al fatto che i primi sono popolari e i secondi no. Diversamente perché ci accongeremo di Maenza della Pierantozzi solo in occasione delle Olimpiadi?

Ma andiamo avanti con le telecamere para-vernacolari di Tmc. Bulgarelli fa sfoggio di un gradevole accento bolognese (però in coppia con Caputi, nella telecronaca calcistica di Italia-Kuwait, è stato senza dubbio meglio di Pizzoli, che evidentemente risentiva ancora della «bambola» incaltagli nel precedente match con la Polonia). Mazzocchi invece romaneggia, incredibile (con due b) anche nella sua mobilità telecronistica. Spazia dappertutto. L'altra sera Mazzocchi era sul campo di gara della ginnastica artistica. Fortuna per noi faceva però coppia con Yuri Chechi, lo sfortu-



### Pugilato Piccirillo riaccende le speranze

### Equitazione En plein degli australiani

### Ginnastica La squadra azzurra torna in alto

**BARCELONA.** Il superleggero Michele Piccirillo ce l'ha fatta, ha superato il primo turno con un match che non ha avuto storia, cosicché l'Italia tira un sospiro di sollievo. Domani incontrerà nel secondo turno il finlandese Jyri Kjalj (già battuto dall'azzurro a marzo, a San Pellegrino Terme). Barcellona '92 forse non ci regalerà nessun alloro, ma non sarà nemmeno ricordata come l'Olimpiade del primato negativo, quella cioè in cui nessun azzurro ha passato il primo turno (il mediomassimo Castelli c'era riuscito ieri, ma solo perché l'avversario non si è presentato). A rompere questa specie di incantesimo ed a riconfortare un poco il tecnico Franco Alcini ci ha pensato appunto il superleggero Michele Piccirillo, con una vittoria pillosto netta (23-5) del punteggio finale da parte dei giudici) contro un avversario scorbuto, l'iraniano Anushirvan Nourian.

**BARCELONA.** Finale a sorpresa nella prova olimpica del completo d'equitazione. Gli australiani hanno messo a segno un «colpo grosso» conquistando sia la medaglia d'oro di squadra che quella individuale grazie al 28enne Matthew Ryan su Kibac Tic Toc che ha concluso la sua gara con uno score di 70 punti. Il neo-campione d'Olimpia, riserva a Seul, si è imposto d'autorità al tedesco Herbert Blocker e al campione del mondo in carica Blyt Tait in sella al mitico Messiah. Nella gara a squadre il copione si è ripetuta ed i «canguri» hanno dettato la loro legge agli stupefatti «kiwis» neozelandesi. Nulla da fare per i Sudditi di Sua Maestà penalizzati dall'esclusione dall'ultima prova, del campione d'Europa Ian Stark, e finiti al 6º posto. Modestissime le prestazioni azzurre concluse con un 13º posto di squadra forse anche a causa del ritiro di Fabio Magni. Migliore italiana in campo, Lara Villata (25º).

**BARCELONA.** La ginnastica azzurra torna nell'élite olimpica. Il 5º posto finale ottenuto sulle pedane del palazzetto Sant Jordi rappresenta per i nostri colori il miglior risultato conquistato dai Giochi di Tokio nel '64. In quell'occasione gli italiani si classificarono quarti grazie alle performance di Franco Menichelli che conquistò ben tre medaglie, oro nel corpo libero, argento agli anelli e bronzo alle parallele. Questa volta l'ottimo risultato è arrivato proprio quando le condizioni sembravano meno propizie. L'infortunio occorso a Luri Chechi, leader della squadra, faceva temere circa la possibilità di migliorare la classifica. E il risultato non è mancato. Oggi si ricomincia con la finale individuale che vedrà in pedana gli azzurri Preti, Bucci e Rossato.